

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7

CHIARA
DI ROSEMBERG

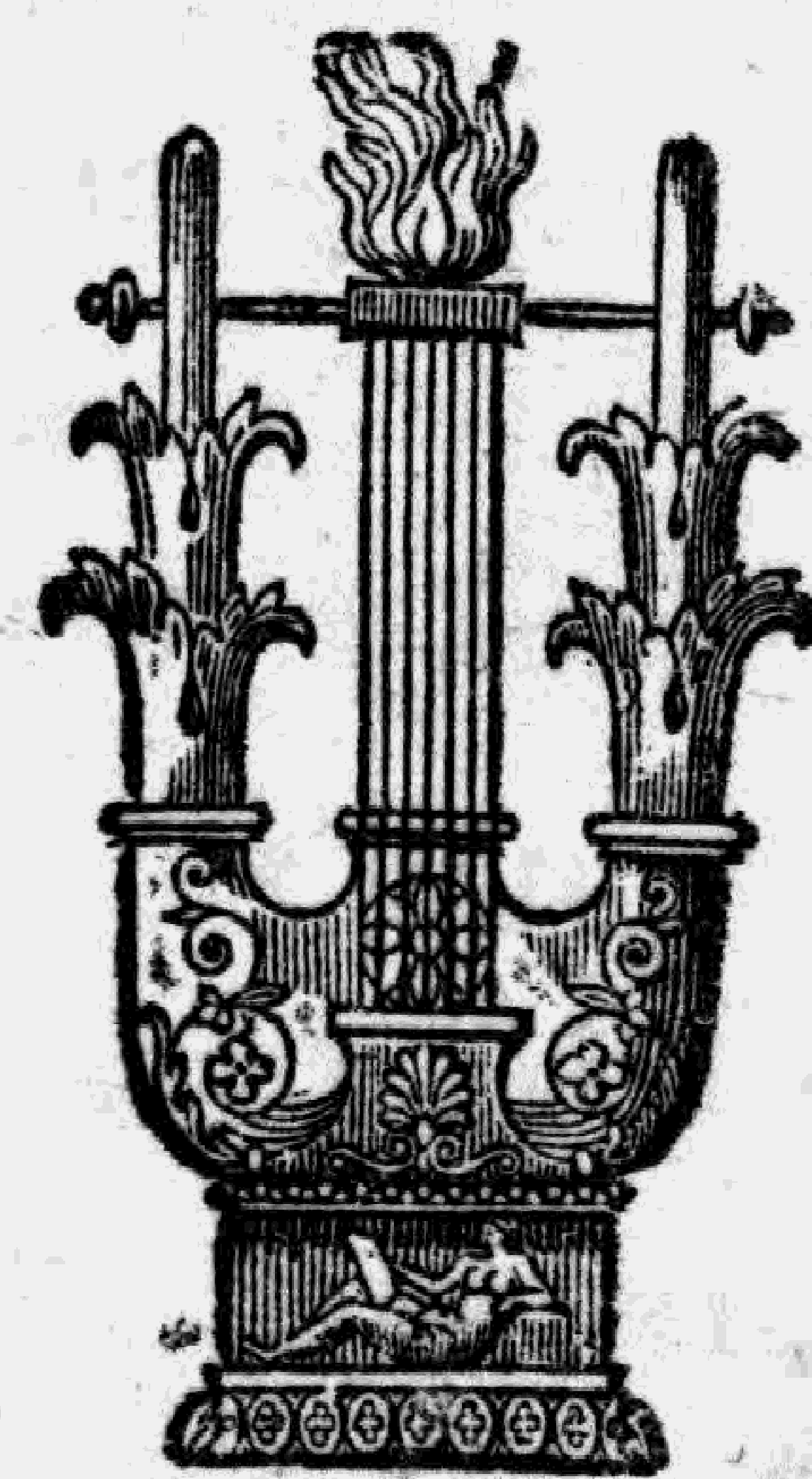
MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI COMO

L' AUTUNNO DELL' ANNO

1833.



DALLA STAMPERIA
DEI FIGLI DI CARLANTONIO OSTINELLI



PERSONAGGI.

EUFEMIA Principessa, moglie del
Signora Giuseppa Lega.

CONTE DI ROSEMBERG,
Signor Paolo Lembi.

CHIARA, di loro figlia
Signora Chiara Albertini.

MARCHESE DI VALMORE,
Signor Timoleone Alexander.

MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Signor Vincenzo Negrini.

MICHELOTTO, al servizio del Conte
Signor Filippo Spada.

MARCELLA fattoressa, di lui moglie
Signora Carolina Lugani.

CORO DI

Cavalieri — Vassalli — Contadini

STATISTI

Gentiluomini — Guardie — Scudieri

Paggi — Domestici — Villici

L'azione è in un Principato sul Reno nel castello
ed adiacenze della Principessa Eufemia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile della fattoria, lungo una piccola riviera in prospetto. Al di là amenissima campagna sparsa di capanne e case coloniche, apriche colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso Castello, residenza della Principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viale d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze campestri, un orto, una serra, ecc.

Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono Vassalli, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente cantando in

CORO

Senti!... senti!... dal casale ...
 Là dai colli... d'ogni intorno,
 Que' concetti... bel segnale
 Della festa di tal giorno. —
 Accorriamo - ci apprestiamo —
 Oh! - qual giorno fortunato
 Questo mai per noi sarà! —
 Ricordato, festeggiato
 Da' cor grati ognor sarà.

TRUZZI

Parole di *Gaetano Rossi.*

Musica del Maestro *Luigi Ricci.*

Le scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione dei signori *Menozzi e Cavalotti.*

La Principessa, nostra signora,
Che triste, oppressa languì fin ora,
Già risanò: - lieta tornò.

Il di lei sposo, dopo tant'anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì s'attende qui. —

Per celebrare il suo ritorno.

Dall'annuo debito ci sollevò. —

Oh qual giorno fortunato!... (Cantando il
Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono
lontano di cornetta; tutti si fermano. Marcella si
presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli
altri, osserva.)

Coro. Ma questo suono!

Marc. (con gioja) Ah! è desso... è Michelotto.
(sventola un fazzoletto,)

SCENA II.

MICHELOTTO dalla parte del Castello e detti.

Mic. Marcella!... (scendendo e gridando con piacere.)

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto. (tutti accorrono abbrac., bac.

Mich. che poi si slancia fra le braccia di Marc.)

Tutti { Evviva!
Amici! } Il ben tornato! - Il ben venuto!

Mar. Marito!

Mic. Dai confin di tutto il mondo,

Che girai da cima al fondo,

Torno alfine a' patrii lidi,

Sano e salvo a riposar.

Quel che vidi e che passai

Non potete immaginar.

Vi farò trasecolar. (due villici gli portano
una sedia: Marc. corre in casa e porta una bottiglia

Coro Siedi intanto... e ci dirai... e un bicchiere.)

Mar. Prendi fiato: ti ristora. (porgen. da bere)

Mic. Tu sai quel che mi bisogna.

Il Borgogna! il mio gran gusto! (beve e fa
Mia Marcella, ancor sei bella. versar anc.)
(guardandola scherzoso)

Ed io pur, vèh! ancor robusto. - (alzandosi)

In fra tanti patimenti...

E pericoli... e spaventi!...

Mi ho saputo conservar...

E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, (Coro) Vèh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche-venti aggressioni. Oh!

Vidi trecento-e più nazioni; Bumh!

Mostri, le belve più fiere e strane; Ah!

I serpentoni colle campane. —

Corsi la Francia-poi l'Allemagna, Bum! B.

La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dèi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss'io!

Ah! ma Como è l'amor mio...

È città ch'egual non ha...

Ed il bumh qui non ci sta;

È la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:

Ti sorprende per ricchezza:

Che teatri - che bel corso!

Quanto lusso! - che concorso!

Un mangione qual io sono

Trovai tutto all'ultra buono, =

Brava gente! - di gran core...

Sì gentile!... e poi!... e poi!...

Tosann bei come l'amore,

Tutte grazie e fedeltà.
 Ed il *bumh* qui non ci sta.
Tutti Un tantin ce ne starà *(scherzosi)*
 Sopra quella fedeltà.
Mic. Ah! ma Como è una città
 Cui l'eguale non si dà,
 Che lasciare non si sa.
Tutti Questo è vero: già si sa:
 E felice chi ci sta *(il coro si disperde)*

SCENA III.

MICHELOTTO E MARCELLA.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.
Mar. *(ironica)* Ma quelle
 Tue care *tosann bei* *(contraffacendolo)*
Mic. E il son davvero;
 E certe popolette! ... Ma, tu m'eri *(toccando il cuore)*
 Sempre qui... e niente, veh, niente. *(vezzeg)*
Mar. *(con affezione)* Eh... birbone!
 Ora dimmi: e il padrone?...
Mic. Smontò a Corte.
 Mi mandò a prevenir la Principessa ...
 Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.
Mar. Perché? — Sta forse mal?...
Mic. Mal... - no - Ma dopo
 Certo caso... per cui... *(ma in gran segreto)*
 Prese... *(nè so perchè)* sommo interesse,
 E gli costò gran pena, egli rimase
 Di così triste umore! ...
Mar. Qual caso?... Dimmi.
Mic. Un caso che fa orrore,
 Se n'è parlato già per tutto il mondo ...
 Quella grand' assassina! ... quella Chiara
 Di Montalbano, che fu condannata
 Per omicidio ...
Mar. *(Cielo!... Olimpia!)* *(mal contenendosi)*
Mic. Un mostro

Di crudeltà... ha vent'anni appena-Or questa
 Dovea sposar un giovin gran signore,
 Già vedovo, il Marchese di Valmore.
 Egli aveva un figliuolin di primo letto...
 Ella... *(pareva almeno)* amava il padre...
 Ma le spiaceva il figlio, unico erede
 Dei beni di Valmore — e una mattina...
(Il povero Marchese era lontano)
 Colei gli uccise il figlio di sua mano.
Mar. Ella non fu — è incapace *(con calore)*
 Chiara di tanto orror.
Mic. Come lo sai? *(sorpreso,*
 Chi te l'ha detto? *e guardando Marc.)*
Mar. *(inavvedutamente)* Ella.
Mic. *(colpito)* Chi?...
Mar. *(rimettendosi)* Olimpia.
Mic. Olimpia?
 E chi è Olimpia?
Mar. Essa è un angelo; condotta
 Qui dal pio Solitario, il padre Arsenio.
 È caldamente a me raccomandata.
 Qui da tutti è adorata.
 Ella vien da Parigi.
Mic. Parleremo
 Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta.
Mar. *(Oh Dio)* Tu l'hai veduta?... *(inquieta)*
Mic. Sì... dipinta
 Sopra quei cartellon dei ciarlatani...
 In ritratti.
Mar. *(Ah!...se mai!...)* *(tamburi dal castello,*
Mic. Cos'è? *segnale di omaggio a comparsa*
Mar. La Principessa *di Principe)*
 Che sorte dal Castello, e qua sen viene.
*(Compariscono guardie dalla parte del Castello;
 scudieri e domestici che precedono Euf. e si
 dispongono sul ponte e alla porta del cortile.)*
Mic. Qui? *(sorpreso e con piacere)*
Mar. A far visita a Olimpia *(con compiacenza)*
Mic. Quest' Olimpia
 È dunque?...

Mar.

A lei carissima.

Mic.

Vederla...

Mar.

Eccola che dall' orto ella già incontro
Move alla Principessa. — Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.

Mic.

E ancor io

Poi le voglio ossequiar l' omaggio mio. *(vas...
che si riuniscono, vanno incontro e festeggiano
Chiara, che viene dall'orto con un mazzo di fiori)*

SCENA IV.

CHIARA si presenta al ponte, e offre il mazzo e la
mano per appoggiarsi ad EUFEMIA, che gliela stringe
affettuosamente — I Cav. che l' accompagnano for-
mano gruppi attorno la Principessa. Paggi in altri
gruppi — I Vassalli si presentano rispettosamente ad EU-
FEMIA, e in.

CORO.

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell' innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza — vi parlerà —

Chi.

Voi mirate in sì bel giorno *(ad Euf.)*

Tutto gioja a voi d' intorno:

Ogni aspetto ed ogni accento.

Non esprime che contento ...

Quel contento che divide

Con voi tenero ogni cor:

Anche il Cielo a voi sorride.

In più vivido fulgor.

Coro.

Più bel giorno mai si vide:

Mai provò tal gioja un cor.

Chi.

Sin quest' alma sventurata

Alle pene condannata ...

Cui mai raggio di contento

Più sorrise e consolò ...

Par che in questo bel momento

Già respiri dall' affanno.

Già da un anno questo core

Tanta gioja mai provò.

Coro

A gioir t' appresta omai:

Qui il tuo fato si cangiò.

Mic.

Viva la nostra Principessa! — *(con entusias.)*

Mar.

E viva

Olimpia sua! —

Euf.

Ben grata, amici miei,

Io sono al vostro affetto. — Interverrete

Oggi al Castello, e là festeggerete

Del mio sposo il ritorno.

Mic.

E beberemo...

E, a onor suo, mangeremo.

Euf.

Michelotto,

Io premierò il tuo fido attaccamento

A Rosemberg —

Mic.

*(le bacia la veste: ella gli stende la mano ch'ei
bacia con rispetto)*

Altezza... Or son contento.. *(parte*

Euf.

Ritirati, Marcella. *co' Vassalli)*

Mar.

Coraggio. *(piano a Chiara partendo)*

Euf.

Olà! nessun qui inoltri: *(i Cavalieri e il
seguito si tengono in disparte)*

SCENA V.

EUFEMIA e CHIARA.

Euf.

Or vieni,

Diletta Olimpia, a questo seno! — *(l'abbraccia)*

Chi.

(rispettosa e con tenerezza) Altezza,

Tanta bontà ...

Euf.

(la bacia) Ed un bacio — Oh figlia! ...

Chi.

(con espressione) Ah! questo

Prezioso nome!

Euf.

M'è in te sì caro! — e non so dirti come

» Nell' abbracciarti, in dirtelo, m'illudo

» Seavemente. Io fui madre — *(triste)*

- Chi. » (con compassione) E perdeste?..
 Euf. » Unica figlia... Che d'età conforme
 » A te sarebbe. Già segreto nodo
 » Mi univa a Rosemberg, d'illustre sangue,
 » Ma non sovrano. Il Principe mio padre
 » Mi scegliea regio sposo — lo rifiutai:
 » Il mio nodo svelai. — Rapida fuga
 » Mi salvò Rosemberg, che colla figlia
 » Riparò in lontan suolo. —
- Chi. » Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —
 Euf. » Qui relegata.. intercettati i fogli,
 » Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
 » Del mio padre alla morte or presso è un anno
 » Salì al trono il german, leale, antico
 » Di Rosemberg amico. —
 » Ei richiamò il cognato... e appresi allora
 » Spenta la figlia: Inconsolabil n'era.
 » Io te vidi, e non so qual vivo, ignoto,
 » Irresistibil moto
 » Mi sospinge a cercarti...
 » Un bisogno d'amarti... d'esser teco...
- Chi. (con espansione, e toccandosi il cuore)
 » Ah! qui pure, o Signora...
 Euf. (lieta e subito) » E dunque omai
 » Più non esiterai di viver meco,
 » Amica... e figlia del mio core.
- Chi. (con pena) » Altezza...
 » Voi non sapete...
 Euf. E t'amo tanto, e voglio
 Oggi al mio sposo presentarti — Pronti
 Già son per te ricchi vestiti, arredi. — (Montalbanò comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato su gli occhi, si ferma veggendo il corteggio della Principessa, e par disposto a presentarsele — Ad un tratto si cela dietro un albero.
- Marcella! da qui a poco
 Olimpia mia al Castel mi guiderai: (avviandosi)
 E là, mia cara, più mi lascerai. — (Chiara

- accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda e bacia con trasporto: indi va al Castello col seguito)
- Mar. Fatta è la vostra sorte - Allegramente! —
 Chi. Buona Marcella! — Io vidi
 Sorridermi la sorte un'altra volta...!
 E fui repente nell'abisso avvolta. — (entrano in casa)

SCENA VI.

MONTALBANO, avanzando nel cortile,
 osserva d'intorno nella casa.

- Mon. Ciel - Che m'avviene - Io non travidi - Chiara
 In questi luoghi! — Sì vicina, e cara
 Tanto a sua madre... che baciolla! - e quale
 Destino a me fatale
 Qui la condusse? — Io fremo. —
 E s'ella alfin palesa in me... già tremo,
 Il reo di quel delitto;
 Di cui porta la pena... che trafitto
 Fu da me il figlio di Valmor!... sarei
 Perduto allor, — Costei
 Meco si tragga, e... - Montalban, che fai?...
 Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —
 Taci, terribil voce,
 Che d'avvilirmi tenti —
 Invan rimorso atroce,
 Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza
 Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna,
 (*) (osservando verso la casa)
 E sola qui s'avvanza. - Ecco l'istante. (si ritira)

SCENA VII.

CHIARA dalla casa, triste, pensosa.
 MONTALBANO in disparte.

- Chi. È di già un anno! — e quante
 Sciagure!... e quante lagrime! — e l'autore

De' miei mali... che orrore - è un padre! *(si concentra)*

Mon. *(avvicinandosi)* Chiara!...

Chi. Qual voce!... Il nome mio!... *(colpita)*
E chi?... *(volgendosi, si trova in faccia a Mon.)*

Mon. *(scopresi)* Guardami.

Chi. *(con grido soffocato)* Ah! Voi... *(per fuggire)*

Mon. *(con voce di fierezza)* Resta.

Chi. *(tremante)* Gran Dio!...

Mon. Perché fuggi da un padre che t'ama?...
(con affettata tenerezza)

Chi. *(in contrasto ad ansia)*
Voi mio padre! - Io più padre non ho.

Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.

Chi. Io?... seguirvi?... Qui prima morirò.

Mon. Non rammenti!... *(con fremito represso)*

Chi. *(con amarezza)* Pur troppo!... Sì... tutto.

Mon. Il mio sacro diritto...

Chi. *(con pena e forza crescente)* Spietato!
Voi medesimo l'avete distrutto.
Voi che avete una figlia... immolato...
Una figlia... innocente... infelice...
All' infamia... al supplizio... all' orror.

Mon. Che vuoi dir? *(confuso e grave)*

Chi. *(fissandolo)* Forse il ver non ho detto?

Mon. Su me forse... sospetto?... *(affannoso)*

Chi. *(a mezza voce)* Sospetto!

Mon. Tutto videro queste mie ciglia.
Ciel! la figlia che accusa suo padre?

Chi. Questo colpo mancava al mio cor.
No-sapeva morir questa figlia *(mancata)*
Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

Chiara

Montalbano

Già mi guidava
All' ara Amore:
Tutto io trovava
Nel mio Valmore..
E tutto... o barbaro,
Perdei per te.

Io deplorai
Tua cruda sorte.
Io ti salvai
Da infame morte:
Schiuso quel carcere
Ti fu per me.

Non v'è una misera E tu sì barbara
Al par di me... Mi dà mercè!
E son sì misera, Padre più misero
Crudel, per te. Non v'ha di me.

Mon. Vieni omai. *(deliberato)*

Chi. Non lo sperate.

Mon. Di resisterti tenti invano... *(afferrandola)*

Chi. *(staccandosi con raccapriccio)*
V'arrestate... quella mano...
Stilla sangue. *(s'avvia verso la casa)*

Mon. *(Oh rabbia!)* Resta.

Chi. Tremate ch'io... *(minaccioso)*

Chi. *(elevandosi)* Qui a un cenno mio.
Gente accor... fuggite... Addio.

a 2

Chi. V'accompagni quella pace
Che sperar più a me non lice.
Obliate un' infelice
Che lasciate nel dolor.
Vi pentite — rammentate
Che v'è un Dio vendicator.

Mon. Io ti lascio, figlia audace:
Quanto son per te infelice!
Insultar più a te non lice
Un dolente genitor.
Ma paventa — ti rammenta...
Che a tremar ti resta ancor. *(Chi. parte — Mon. s'avvia dal ponte verso il Castello)*

SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo — Paggi, indi Cavalieri che precedono e accompagnano Rosemberg abbracciato ad Eufemia. Scudieri.

Ros. Adorata consorte,
Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
Come lieto rivedo queste soglie!...

E mi è dolce lo scorgere d'intorno
A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t'innonda —

Euf. Una campestre festa...
Ros. E prevenisti

Il mio pensiero — Tributarti omaggio
Desia, nel suo passaggio,
Il Franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,
A cui perfida amante

Il figlio trucidò?

Ros. (scosso) Dio! Sì...

Euf. Compiante

Ho di già le sue pene.

Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.
(parte coi Paggi)

SCENA IX.

ROSEMBERG, indi MONTALBANO.

Ros. Misera! — e tu non sai!...

Mon. Rosemberg! (sulla porta)

Ros. (si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri
d'allontanarsi)

Montalban! -- qui? -- Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete-- (poi con

E quella sciagurata!... *ansia, portandosi avanti*)

Mon. Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. (turbato) E adesso?...

Mon. (sotto voce, e cupo) È qui...

Ros. (colpito) Oh destino!...

Mon. Sotto il nome d'Olimpia.

Ros. (agitatissimo) E già vicino

È Valmore.

Mon. (scosso) Oh periglio!...

Ros. S'ei l'incontra!...

Mon. E se si scopre!...

Ros. Allontanarla. E voi... (marcato)

Voi... suo padre... astringetela.

Mon. Ah!... colei

Resiste a' cenni miei. (pensa)

Ros. Dunque?...

Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor?...

SCENA X.

MICHELOTTO sulla porta, e detti.

Mic. Eccellenza!...

Sono a' vostri comandi.

Ros. (a Mont. segnando Mic.) (Eccovi l'uomo.)
(fa cenno a Michelotto d'avvicinarsi. Montal-
bano osserva Michelotto.)

Mic. (Che brutta faccia!) *) E sono ben contento
(* guardando Mon.)

Della vostra cucina,

Della vostra cantina... e d'una borsa

Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un'altra or tu n'avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse -- Comandate:

E dove, e in quanto io possa,

Eccomi, signor Conte, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav'uomo. (a Ros.)

Mic. E il son.

Ros. (Qual ci conviene.) (piano a Mon.)

Mic. Or che cosa ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell'uom? (segnando Mon.)

Mic. Lo vedo...

E a genio non mi va. (piano a Ros.)

Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.

Ros. Come a' comandi miei (imperioso)

Servire a' suoi tu dêi.

Mic. Ebben si servirà.
Ma...

Ros. e Mon. { Qui non c'entra il ma —
a 3 { Ardire, e fedeltà:
Mic. { Eh! ardire, e fedeltà.
(Che diavolo sarà?)

Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà.

Mic. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?

Mon. e Ros. { Questo è quel che non si sa.
a 3 { Zitto: ardire e fedeltà.
Mic. { Bene; ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci sta:)

Mic. Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascerà.
Ma...

Ros. e Mon. { Obbedienza e fedeltà...
a 3 { E la borsa ci sarà.
Mic. { Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3

MONTALBANO a parte, con ROSEMBERG.

Nel tumulto della festa
Di là trar saprò colei:
Se resiste a' cenni miei,
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.

ROSEMBERG.

Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei.
Arte, forza usar tu déi:
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.

MICHELOTTO.

Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? (a *Mic.*)
Mic. Capisti.
Ros. Mi fido.
Mic. Si fidi, Eccellenza.
Ros. e Mon. Prontezza, prudenza.
Ros. La borsa...
Mic. (marcato) L'onore...
L'onor di servirvi.
Sì degno signore (con malizia)
Servir come va.

a 3

ROSEMB. e MONTAL.	MICHELOTTO.
All'ora fissata...	All'ora fissata...
Cavalli e vettura	Non abbia paura:
Mi fido a tua cura:	Cavalli, vettura
Tranquillo mi sto.	Là pronti terrò.
A tutto galoppo...	Al trotto, al galoppo,
Spronando, frustando,	Spronando, frustando,
Va sempre volando.	La strada volando,
Sei bravo, lo so.	Signore, farò.
Fa ben Michelotto,	(Non son Michelotto
Premiarti saprò.	Se non te la fo.)
	(<i>Ros. e Mon. partono. Mic. li segue</i>)

SCENA XI.

MARCELLA.

Egli parte — Volea la Principessa
Al Conte presentar la bella Olimpia,
Che par più bella ancor, da lei vestita
Cogli abiti di corte.

Or fatta è la sua sorte — Io son contenta.
 Oh! già detto io l'aveva.
 Il ciel premiar tanta virtù doveva. *(parte)*

SCENA XII.

Sala nel castello magnificamente parata ed illuminata per festa -- Da un grand' arco nel prospetto si vede un giardino -- In esso sono disposti, a varj gruppi, Villici, Vassalli con ghirlande, emblemi, in atto di danza -- Guardie disposte -- Scudieri e Domestici.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, che precedono ROSEMBERG ed EUFEMIA, in mezzo di essi il March. di VALMORE -- Paggi -- Scudieri. Cantasi verso VALMORE il seguente

CORO.

Nei campi dell' onore
 Fior de' prodi
 La gloria ognor Valmore
 Celebrò.
 E cantò il Trovatore
 Le sue lodi.
 D'alma gentil, benefica,
 Caldo d'onor, di fe...
 Valmore è amor de' popoli,
 L'amico del suo re.
 Valmore! — e qui t'attendono
 Di chi t'ammira i plausi...
 Omaggi al tuo valor...
 Al tuo bel core.
 Viva de' prodi il fior!
 Viva Valmore!

Val. Da te lontano, e vivere,
 Tenero mio sospiro,
 E non morir fra i palpiti,
 Come il mio cor potrà?
 Sei l'aura che respiro,
 Il sol degli occhi miei,
 L'alma dell'alma sei,
 La mia fatalità.

A me rapirti è strazio...
 Che morte ugal non ha.
 (gettandosi a sedere)

Coro L'abbandonarsi all' impeto
 Della malinconia
 Sarebbe una follia
 Nel fiore dell' età.
 Frena, signor, quei palpiti,
 Abbi di te pietà.

Val. Mirarla ed amarla-fu legge del fato *(alzandosi)*
 Incanta ed accende - quel volto adorato;
 Beato ti rende-ti fa delirar.
 Destino tiranno - che involami a lei!
 Sì barbaro affanno - soffrir non potrei.

Euf. Io vado lieta, altera
 D'ospite così illustre, e ben felice
 Io mi terrò, se questa,
 Che gli offre l'amistà, campestre festa,
 Sollievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro

Nobile sposo è nota
 L'atra sciagura mia.

Ros. Nè voi potete
 Comprendere quanto ne soffersi, e quanto
 Per quell' indegna ancor...

Euf. Volgiamo intanto
 Or a letizia il cor — lieti concetti
 Precedano le danze — Andiamo *(I villici s' atteggiano a danze - formano gruppi intorno a Valm. Euf. e Ros.)*

SCENA XIII.

MARCELLA *ansia, fremente, e detti.*

Mar. *(verso Euf.)* Ajuto! —
 Gente a cavallo... in arme!...

Euf. Ch'è avvenuto?

Mar. Olimpia...

Euf. *(agitata)* Ebben!...

Mar. Ci vien rapita —

Euf. (*colpita*) Oh Dio!
 Guardie... Scudieri... andate —
 S'insegua — senza lei non ritornate —
 (*partono alcune guardie e scudieri*)
 Ma, dimmi, come... e il rapitore?...

Mar. È un uomo
 Con un gran cappellon... ceffo bandito...
 Una vostra carrozza — e quel briccone
 Di Michelotto n'era il postiglione —

Euf. Rosemberg!... (*fissando marcata Ros.*)
Val. Quest' Olimpia?...

Ros. Saprete tutto —
Euf. Qualche trama!
Mic. (*di dentro*) Viva! -- (*ripetendo*)
Euf. Qual voce?
Mar. Michelotto — In punto arriva —

SCENA XIV.

MICHELOTTO *in livrea di Postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo, e detti.*

Mic. Carrozze di ritorno! —
 L'eroe de' Postiglioni!
 Il gran Corrier del giorno
 S'inchina a' suoi padroni.
 E, grossa più del solito,
 La mancia n'otterrà —

Mar. Sì, grosse bastonate — (*con ira*)
Euf. D' Olimpia mia che fèsti? -- (*con prem.*
 E dove la traesti? *e sdegno*)

Mic. Facendo un *Demi-tour* (*scherzoso*)
 Bellissimo a *droite*,
 L'ho ricondotta qua.

Mar. Ti rendo l'amor mio. — (*contenta*)
Euf. Saprà premiarti anch'io —
Mic. Grazie...
Ros. E tradisti gli ordini (*severo*)
 Di me... di quell'amico?...

Mic. Amico a voi quel diavolo?...
 Signore, perdonatemi, (*con sentim.*)
 Son vostro servo antico —

Ma allor mi comandavano
 Il cielo e la pietà.

Val. Ma quale è quest' Olimpia,
 Che tutti si interessa?

Ros. Valmore!... (*marcato*)
Euf. e Tutti. Or dinne —
Mic. Uditemi —
 Io stava a bere per reficiarmi.
 L'amico diavolo viene a chiamarmi.
 La pippa in bocca... la frusta in mano,
 Monto a cavallo, e mi allontano. —
 Da lì a non poco... un grido acuto
 Dalla carrozza — poi sento... *Ajuto!*...
 Mi volgo, e chiedo che *cosa c'è?* —
 L'amico... diavolo — *Va; bada a te.*
 Olimpia, *salvami*, dicea piangendo;
 Quell'altro... *Corri*, in tuon tremendo.
 Ella pregava... Ei bestemmiava. —
 Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
 Quel Satanasso pon mano all'armi:
 Contro me inarca una pistola,
 E tiene Olimpia stretta alla gola —
 Fra me allor dico: questo è un briccone.
 Qui c'è un intrico — Il mio padrone,
 Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
 Non può dar ordini di crudeltà.
 Quando il saprà non griderà:
 Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —
 Pensato e fatto. — Vôlto una strada —
 Quella canaglia non sa ove vada:
 Volo all'oscuro come un uccello:
 Trovo le guardie, giunto al castello —
 Più allor del diavolo non ho paura:
 Consegno a loro la mia vettura...
 Il mio padrone tutto ora sa...
 Quello che vuole di me farà. —
 Ma il di lui cuore, ch'è tanto buono...
 Certo ne sono, perdonerà...
 E a Michelotto, bravo! dirà.

Tutti. Premio ti meriti, non che perdono:
 E con noi, bravo! ripeterà. —

Ros. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

Scudieri, poi Guardie; fra d'esse OLIMPIA in ricco
abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso
MARCELLA; MONTALBANO la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. (incon. a Chiara) Ah! vien mia cara...
(Tutti accorrono verso Chiara — Valmore s'a-
vanza per guardarla — i loro occhi s'incon-
trano, si riconoscono.)

Chi. Oh! Signora! — Dio! Valmore!

Val. Giusto ciel! — Tu! — Chiara!

Tutti. (con sorpresa e fremito) Chiara!
Ella Chiara!...

Val. Ros. e Chi. Qual orrore!

Euf. Montalbano... Vostra figlia?... (esitando)

Mon. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —
(con affettata angoscia)

Ros. (Oh! supplizio! — ed è mia figlia!)

Insieme.

CHIARA.

Sventurata! — A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d'orrore!
Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.

Ah! soffrir l'irato aspetto
Del mio bene il cor non sa.

TUTTI, meno CHIARA.

Come mai con quell'aspetto
D'innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. { Eppur desta nel mio petto
Ros. Euf. { Coll'orrore la pietà!
Coro {

Val. Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa.

Mon. Ansio il cor mi batte in petto:

Ah! colei tremar mi fa.

Val. (non resiste: getta uno sguardo fiero a Chiara)

Chi. Ah! -- No -- Valmor, fermatevi: (e s'allontana
con desolazione)

Da me, deh! non fuggite —

Il grido d'una misera

Dell'innocenza udite —

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza! -- Barbara! (con indign.)

Osi vantarla ancora?

Va — Dal mio sguardo involati:

Tu mi funesti ognora —

Mai più vederti, intenderti

Valmore omai potrà.

Chi. Dio! — Tu lo sai!... (come vacillando)

Mar. (sorreggendola) Qua, misera,

E calmati un momento —

Euf. Signor, d'una colpevole (a Val.)

Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. No perfida... no, barbaro... (debilmente)

Sono innocente... Oh Dio!

E tutti rea mi vogliono... (come in delirio

E un solo!... *) chi vegg'io!... di pass.)

*) vede Montalbano... la fissa -- indi retrocedendo,
e con tutto il terrore e l'affanno.

Mon. Tuo padre... oppresso... misero... (con simul.)

Chi. Mio padre!... Voi!... (come resping con terr.)

Mon. (c. s.) L'ambascia (tutti rimarcano

Già delirar la fa. quest'atto)

Chiara... (cercando avvicinarsi a lei)

Euf. Coro e Mar. Spavento... fremito

In faccia al padre!

Mic. (a Mar.) Osservalo -- (Chiara è

come fuori di sè: gira per la scena quasi

cercando un oggetto)

O ch'ella non è figlia...

O ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò... (piano con mist. a Mic.)

Chi. (in faccia a Val. che si rivolge da lei)

Ma guardami...

Valmore!... senti...

Val. (respingendola) Lasciami.

Chi. Ed io non moro ancor!

Insieme.

CHIARA.

VAL. MON. ROS. e CORO di CAVALIERI.

Va — Troppo meriti la tua sciagura.

Il sol, mirandoti, d'orror s'oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell'anima sentir amore. —

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror ^{mi} _{ci} fa.

EUF. MAR. e MIC.

Oh! come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

CHIARA sola, verso EUF. e MAR.

Ah! -- Voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi -- Sono innocente --

Tutti mi fuggono -- orror io desto --

E orror la vita così mi fa. (vuol acco-

starsi a Valmore, egli la respinge; ella cade con-

vulsa, e va deperendo -- Eufemia e Michelotto la

sollevano e la trasportano. Eufemia le sta presso.)

GRUPPI ANALOGHI.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria come nell'Atto Primo.

Varj Gentiluomini. Ansia, verso la porta destra ch'è chiusa. Alcuni Vassalli in distanza, parimenti in atto di aspettazione - Cavalieri sopraggiungono e si esprimono vicendevolmente in

CORO

Cav.

Come sta? (a mezza voce)

Gli altri

Zt! Zt! — Non si sa —

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo ^{iamo} _{ate} ...

Sotto voce favelliamo ^{iamo} _{ate} ...

Non il minimo rumor.

Tutti

Quella sincope violenta,

Che repente l'assalì,

Fe' temere pe' suoi dì.

a parti

Un gran caso! — che infelice!

Ma è poi rea? — così si dice —

Tutti

È un mistero tenebroso:

Forse un dì si scoprirà.

Mic.

(sulla porta con premura ad alta voce)

Come va?

Tutti

(piano)

Zt! Zt!

Mic.

(pianissimo)

Come va!

Coro

Non si sa.

Mic.

Non migliorò?

Coro

Ma non vedi? - Non si sa

(segnando la porta chiusa)

Mic. Oh! Dal buco udrò... vedrò *(si porta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti)*
(il Coro va ripetendo alternativamente)
 Chiara è stesa là sul letto ...
 Dura dura ... smorta smorta ...
 Occhi chiusi — sembra morta ...
 Il Padron ... la Principessa ...
 La mia moglie attorno d'essa.
 Serio il medico sta attento ...
 Un lamento cupo ... lento ...
 Convulsioni della morte! ... *(si stacca dalla porta)*
Basta, basta — Fa paura...
col Coro. Poverina! — e fa pietà: *(osservando)*
 Ma, pian pian - la porta s'apre
 Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

EUFEMIA desolata, ROSEMBERG sostenendola,
 e i precedenti — poi MARCELLA.

Euf. Io non reggo a quella scena:
 Ha di vita un soffio appena.
Ros. Della sincope è la crisi;
 E il periglio cesserà.
Euf. { Ah! la pena, il vivo affetto,
 Ch'ho per lei non so spiegar.
Ros. { (Cor di padre gemi in petto,
 E ti devi, oh Dio! frenar!)
Coro { Ansio il core sta l'effetto
 Della crisi ad aspettar.
Mar. Buone nuove! *(sulla porta)*
Mic. *(con grido di allegrezza)* Evviva!
Tutti Zitto!
Mar. S'è calmata — passò adesso
 Dolcemente in gran sopore.
 Il Dottore m'ha promesso
 Che se dura quel riposo
 Egli più non ha timor.

Tutti Ah! quel placido riposo *(con fervore)*
 Tu le serba, o ciel pietoso,
 E la rendi al nostro amor.
 Ah! sì, speriamolo che risanarla,
 Che a noi serbarla il ciel vorrà.
 È calunniata indegnamente;
 Chiara innocente si scoprirà.
 Chiara felice trionferà. *(si ritirano)*

SCENA III.

EUFEMIA, ROSEMBERG, MICHELOTTO, MARCELLA.

Mic. Eh! guarirà per certo:
 E poi ... allegramente!
Euf. Oh sì: ch'ella sia resa a questo core.
Ros. Ma a lei chi render potrà più l'onore?
Mar. Se potessi parlar ... *(piano a Mich.)*
Mic. Ma tu che sai? *(piano)*
Mar. Uh!
Mic. Ma?
Mar. Zt!
Euf. Conte: un mistero tenebroso
 Avvolge quest'orribile vicenda:
 E Chiara n'è la vittima.
Mar. È ben vero;
 Ed io lo posso dir.
Ros. Ma qual mistero?
Mar. L'assassin!... *(con rabbia)*
Mic. *(guardando)* Quella è faccia d'assassino
 Suo padre.
Ros. *(colpito)* (Ciel!)
Mic. Eccolo là in giardino,
 Come un conspirator, cupo, pensoso.
 La sua figlia moriva ...
 Ed ei non ci pativa.
Ros. (La sua figlia!
 Ed io! ... stato crudele! ...)
Mic. Già somiglia
 La figura bruttissima al suo core.

- Euf.* Io ne sorpresi infatti,
Ros. Ecco Valmore:
 Avanza lentamente ... triste ... oppresso.
(va incontro a Valmore)
- Euf.* Misero... Al veder Chiara là moriente,
 Suo malgrado, ei soffriva.
 Partì a celare il pianto che tradiva
 Il suo cor.
- Mic.* *(a Marc.)* Moglie mia;
 Lasciamli, andiamo via.
 Mi dirai... *(parte con Marc.)*

SCENA IV.

VALMORE, ROSEMBERG, EUFEMIA.

- Val.* Principessa
 Con pena io m'allontano da un soggiorno
 In cui tutto m'offria dolce lusinga
 Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
 Persegue avverso il fato un infelice,
 E qui di soffermar più a me non lice.
- Euf.* E voi non siete il sol che d'ostinato, *(marc.)*
 Ognor più avverso fato *(Valm. è smanioso)*
 Provi il rigor... Altri infelice ...
- Ros.* *(Eufemia,*
Ei ne geme.) Valmore disponete.
- Euf.* Sembra che voi bramate
 Il suo partir. Restate,
 Signor, ven priego, almen sino domani —
 Forse... chi sa! ... qualche inatteso evento...
 Me ne lusinga il cor.
- Ros.* Chi più contento
 Ne sarebbe di me? Ma... *(Oh Dio!...)*
- Euf.* Valmore,
 Voi dunque resterete?
- Val.* V'obbedirò.
- Euf.* Forse mercè n'avrete.
(parte con Rosemberg, Valmore d'altro lato)

SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel parco del Castello.
 Rovine di antico tempietto.

MONTALBANO solo.

Ella delira ancora, esser fatale
 Ogni indugio potria; non figlia mia
 Ma pur figlia infelice, or vidi appena
 Il volto suo che del mio fatto in onta
 Gelar mi fè, balzommi in petto il core
 Tutto preso d'orror, già sul suo volto
 Una certa vedea nube d'affanno
 Che me infame appellava, ah! non m'inganno...
 Di quegl'occhi il bel sereno
 Ah! le tolga il crudo affanno,
 Così pera coll'inganno.
 La cagion del mio tremar.
 Un nocchiero esperto al mondo
 Spinge intrepido il naviglio,
 Non ascolta alcun consiglio
 Sfida il nembo in mezzo al mar.
 Speranza vivida
 Mi brilla in core;
 Che cada vittima
 Del rio dolore,
 Che invano al cielo
 Salga il lamento,
 E a quell'accento
 Nieghi pietà.
 Pera la misera
 Fra le sue pene,
 Onde a me riedano
 L'ore serene.
 Come rugiada
 Che molle cada,
 Dovria poi scendere
 Tranquillità. *(parte)*

SCENA VI.

CHIARA *cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.*

Chi. Inoltro - e più remoto ...
Deserto è il sito tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina ... a morte —
Sì - questa or è mia sorte. —
Non è che un punto ... un colpo - e si finisce. -
Più non si pena allora,
Più non s' ama ... Oh! - Si mora.
E tu, pietoso Dio .. (*come colpita da un pens.*)
E se mai! ... Deh! - perdonami: (*si gitta ginocchioni, e s'appoggia ad un sasso colla testa china sulle sue mani*)

SCENA VII.

VALMORE *tristissimo, e CHIARA.*

Val. Scordarla ...
Dal pensiero scacciarla
Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano
Tumulto o solitudine — Dovunque ...
Ognora .. quell' imago, quell' accento ...
Nel pensiero ... nel core —
E l' abborro. —
Chi. (*alza il capo*) Valmore! (*languidamente*)
Val. (*scosso*) Il mio nome! ...
E ... illusion è questa! (*si volge e osserva*)
Chi. Parmi ... (*alzandosi*)
Val. Ah! - l' empia! ... (*si trova in faccia*)
Chi. (*lo riconosce*) Valmor! ... di Chiara)
Val. (*con fremito*) Fuggiam.
Chi. T' arresta.

Resta, crudele a pascere
Il fero tuo desio.
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.

Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.
Val. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti:
Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio ...
Più il ciel non irritar.
Chi. Viver! - Io? - Basta - Fermati. (*amaram.*)
(*teneram.*) Chiudimi almeno il ciglio (*cava il pugnale*)
Questo pugnale ... (*alzandolo sul petto*)
Val. (*con raccapriccio*) Ah! - Perfida! ...
Quel che m' uccise il figlio?
Chi. No ... ch' io non fui
Val. (*subito*) Palesami
Adunque l' uccisor.
Chi. Sì ... l' uccisor ... (*e si ferma, ansia, atterrita*)
Val. Additalo ...
Chi. Oh padre! (*immobile*)
Val. Ebben! ...
Chi. (*oppressa*) Che orror!
Val. Vuoi tu ingannarmi ognor! ...

a 2.

CHI. *con tenerezza e VAL.*

Deh, rammenta que' felici
Di primier del nostro amore!
L' innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò.
E il candore questo core,
L' innocenza ognor serbò ...
Ma il destino l' assassino
A celar mi condannò.
Innocente io t' amo ognora ...
E d' amor per te morirò.

VALMORE.

Dove sono que' felici
Di primier del nostro amore?
L' innocenza, il bel candore
Di quell' alma dove andò?

Ah! fingeva quel reo core ...
 E l'amore m'accecò.
 Eppur sento a quell'accento,
 A que' sguardi, nel mio petto
 Un contrasto ... un turbamento,
 Debil cor! — Tu l'ami ancora ...
 Sì, dal sen ti strapperò.

Val. Non ti resta che un istante;
 Parla ... di ...

Chi. Sono innocente —

Val. L'assassin del figlio mio? ...

Chi. Noto è a Dio - tacer degg'io.

Val. Ed io soffro! ... Oh iniqua! - Va.

Chi. Qui ... * Valmor! - che crudeltà! (* toc-
 candosi il cuore)

a 2.

CHIARA, *elevandosi gradatamente.*

Ma verrà, verrà il momento
 In cui puro, in suo fulgore,
 D'innocenza il bel candore
 Brillerà, trionferà
 Chiara morta allor sarà. —
 Tardi allor pentito, ingrato,
 La tua Chiara chiamerai ...
 Desolato piangerai
 Fra i rimorsi, nel dolor.
 La tua Chiara in cielo allor
 A te calma implorerà.

VALMORE.

Ah! rendeva un solo accento
 A me pace, a te l'onore.
 Ma discolpa in tanto orrore
 Quel reo cor trovar non sa.
 Pace più per me non v'ha,
 Troppo, indegna, sì, t'ho amato.
 Ma tu più non mi vedrai.

Vita orribile vivrai
 Di tua colpa nel terror.
 Nella tomba il mio dolor
 Calma sol ritroverà.

(partono da opposti lati)

SCENA VIII.

Galleria.

MICHELOTTO, *pensoso, con atti di sommo stupore e ammirazione.*

Mic. Oh! - Veh! - Povera Chiara! - Angelo vero
 Di bontà! di pazienza! - La mia moglie
 M'ha confidato tutto - ella sapeva
 Tutto da Chiara » Montalban fremeva
 » Pel figlio di Valmor - Chiara un mattino
 » Va per baciare quel figlio, e vede un uomo ...
 » (Che riconobbe) escir, preoccupato
 » Dal suo delitto - Dietro una cortina
 » Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro
 » Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
 » Un pugnale sanguinoso - ella si svenne.
 » Giunse la Governante - si rinvenne
 » Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
 » Del pugnale che posava a lei vicino.
 » Venne accusata — tacque.
 » E innocente soggiacque alla condanna
 » Per quel mostro ... ch'è lui - certo. » L'ho detto
 Io sempre - al muso ... un assassino! ... e fui
 Indovin. (riflette)

SCENA IX.

MONTALBANO *entrando* e MICHELOTTO.

Mon. Quà colui! (vede Mich.)

Mic. (avvicinandosi) Ma adesso ... Oh! (Lupum
 E lupo vero, in fabulam) Signore! ... (con riv.)

Mon. Amico! (con affettata bontà)

Mic. Oh! troppo onore! ...

E grazie.

- Mon. Sai tu dirmi
Come sta la mia figlia?
- Mic. Vostra figlia?
(Proviamo) Male... male assai.
- Mon. Davvero!
(Oh! morisse! — il terribile mistero
Morirebbe con lei.
Securo allor sarei)
- Mic. (osservandolo) (Par ch'abbia gusto...
Fa il bocchin! -- Eh!)
- Mon. Voglio vederla. (avvian-
dosi verso la porta di Chiara)
- Mic. (opponendosi)
Perchè?
- Mon. Quale richiesta! — Non son io
Padre suo?
- Mic. (fissand.) Padre suo! -- Sì -- l'infelice, (marc.)
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.
- Mon. Qual pensier? — che vuoi dire?
- Mic. (marcato) Discendete
Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.
- Mon. Come!... e ardisci?... (con impeto) (prudenza.)
- Mic. Ecco — udite... e... Pazienza.
Che l'antipatica vostra figura
Desti... scusatemi, rabbia e paura,
Della natura, che vi diè un ceffo...
Certi occhi, e tratti!... colpa sarà.
Ma quel ribrezzo in una figlia...
L'orror visibile pel buon papà...
Fa meraviglia... pensar ci fa.
- Mon. La di lei storia, pubblica omai,
La colpa orribile tu già ne sai.
Il suo buon padre... uomo d'onore,
D'eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di sè l'orrore
In faccia al padre celar non può.
Figlia sì perfida a me toccò.
- Mic. Figlia sì perfida! e voi... scusate,
Voi... suo buon padre, voi l'accusate?
- Mon. Perchè difendere non la poss'io.

- Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (con forza)
- Mon. (Oh rabbia!...) E come...
- Mic. (con fuoco crescente) Sì, amico mio.
Voi... voi... Sì... voi — Tutto io già so.
- Mon. (Cielo!...) Sapete...
- Mic. Sì — Tutto io so.

a 2

MONTALBANO.

MICHELOTTO.

- Il suo spavento,
Il turbamento
Celar quest'anima,
Calmar non sa.
Ci vuol bravura,
Disinvoltura,
E poi mia vittima
Colui cadrà.
- Il suo spavento,
Il turbamento
La volpe vecchia
Celar non sa.
Da galeotto
A marinaio,
Amico caro,
Adesso andrà.
- Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.
- Mon. (ansio) La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato?...
(Ah! ch'io son precipitato.)
(Ora un colpo già lo coglie.)
- Mic. E...
- Mon. E... (sforzandosi)
- Mic. Tutto?... (contraffacendolo)
- Mon. Tutto?
- Mic. Tutto.
- Mon. (affannoso) (Ohimè!)
- Mic. (Va in sudore:) Vi vien male?...
- Mon. No... Un vapore.
- Mic. Già.
- Mon. Sicchè...
- Chiara... ha detto...
- Mic. Tutto.
- Mon. Tutto?...
- (Rovinato io sono allor.)
(Molto forte quel vapor!)
- Mic. Ma a tacer s'ostina ognora
L'esecrabile assassino.
- Mon. A tacer s'ostina ognora (respirando)

L'escrabile assassino? *(grandemente)*

(Ah! respiro dunque ancora.)

Mic. (Torna a fare il bel bocchino!)

Mon. Sicchè dunque... amico caro... *(con aria)*

Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...

Che se in caso di tal conto

S'ammettessero i sospetti,

A giurar io sarei pronto...

Cosa?...

(ansio)

Mon.

Mic. *(adagio)* Che...

Mon. *(con forza)* Cosa?...

Mic. Che voi...

Voi più ch'altri conoscete

L'innocenza di quel cor.

Mon.

Miserabile impostore! *(con furore)*

Mic.

Quanto caldo! — ehi, ehi, signore!

Mon.

Sai la forza tu di questa

Calunniosa imputazione?

Mic.

Meno furia — So... e non so —

So ch'è forza d'opinione:

E ad un caso parlerò —

La saluto. *(con riverenza per partire)*

Mon.

(con forza) Resta — qua — *(prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce)*

a 2

Mon.

Vedi tu questo pugnale? *(a mezza voce)*

Se ti fugge una parola,

Ch'esser possa a me fatale...

Di sì perfido sospetto...

Io lo pianto nel tuo petto —

Se tu parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerà — *(poi ripigliando)*

Caro amico, siamo intesi: *(aria gioviale)*

Montalban tien bene in mente —

Poi staremo allegramente: —

Già tu ben mi servirai...

Ben da bere ci sarà —

Ma se parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerà.

La saluto — *(con riverenza, contraffacendo Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Mon.)*

Mic.

Resti qua.

Vedi tu questa pistola

Caricata a doppia palla?...

Questa poi, se l'altra falla.

Galantuom, t'ho conosciuto,

E mi sono provveduto.

Se ti muovi, tu sei morto:

L'una o l'altra colpirà.

(poi coll'aria gioviale)

Mio signore, siamo intesi,

Michelotto tenga a mente.

A dispetto de' birbanti

S'ha da stare allegramente.

Ben da bere ci sarà!

Se ti muovi, tu sei morto:

L'una o l'altra colpirà.

(Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.)

SCENA IX.

Grand'atrio nel Castello.

Guardie disposte — Cavalieri da varj lati, che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà CHIARA, cantando in

CORO.

Vieni, o Chiara, omai sicura:

E dal seno sgombra omai

Quell'ambascia, quel timor.

Qui pietose a tua sciagura

Tutte l'alme troverai:

Per te palpita ogni cor.

Vieni: squarcia quel velo d'orror.

Il bell'astro d'innocenza

Per te splenda più vivace;

E la face si raccenda

Dell'imene e dell'amor.

CHIARA *compare* presa a mano da EUFEMIA: ROSEMBERG e VALMORE al loro fianco. MICHELOTTO e MARCELLA parlano sommessamente. Paggi, Scudieri e Domestici, poi MONTALBANO.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda... ed innocente...
È con qual gioja! ti crediam — Ma devi,
Pel tuo, pel nostro core,
Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
Tu lo vedesti. *(Mon. compare)*

Chi. *(Oh Dio!)*
Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...

Mar. Per la vostra Marcella...

Ros. Se t'è caro l'onore?...

Chi. E se m'amate...

Oh! per pietà... cessate d'assalire
Così un povero cor.

Mic. *(marcato)* Dunque... scusate,
Ha diritti molto sacri
Su quel povero core
Quest'infame assassin, perchè soffrire
Voi possiate così?

Mon. *(coll' espressione di mistero e terrore)*
Su, figlia, ardire...
Palesa l'uccisore — ch'egli spiri
Fra i più atroci martiri.
Tu, allor felice, udir tu non potrai
Quel misero... spirando... in suo furore
Te maledir.

Chi. *(con grido di raccapriccio e oppressa)*
No... no... gran Dio! Che orrore!
(s' abbandona su d' Eufemia)

Val. Montalbano!...

Mic. Quest'è troppo *(non contenendosi)*

Io scoppio se non parlo. —

Mon. Che osi tu? *(fiero)*

Chi. *(agitata)* Michelotto!...

Mic. Non è più tempo. *(ansia generale)*

Euf. Ebben!...

Ros. Segui.

Val. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo. *(segnando Mon.)*

Tutti Montalbano! *(sorpresi, colpiti)*

Val. Suo padre!

Mon. *(furente)* Vil calunnia!

Euf. E saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.
(con calore)

E per salvar il padre ella s'espose
All'infamia, alla morte.

Val. *(con trasporto)* Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiarata?

Chi. Non è ver -- nego tutto: ingiustamente *(con*

Il mio padre s'accusa -- egli è innocente. *energia)*

Mio buon padre, venite —

E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene —

Accordare il ciel vorrà.

Lascio... tutto! — A tutti... addio. —

Ah! — di Chiara la memoria *(a tutti, e*
arrestando lo sguardo su Val.)

Non odiate... per pietà.

Tutti Ah! di Chiara sempre cara

La memoria a noi sarà.

Val. Chiara!... *(trattenendola)*

Mon. Vieni.

Ros. *(deliberato)* V'arrestate.

Vedo già, celeste figlia, *(a Chiara con*
tenerezza e ammirazione)

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara... *(la prende per mano)*

Mon. Che fareste!... *(con fremito mal celato)*

Rosemberg! — I dritti miei...

Ros. Per me cura voi n'aveste — *(dignitoso)*

Li ripiglio ora su lei,

(sorpresa, emozione generale)

- Io... suo vero genitor. *(l'abbraccia)*
- Chi. e seco tutti* { Ciel! Oh gioia! Voi mio padre!
suo
- Mon.* Oh furor!
- Euf.* Me lieta madre!
- Chi. Val. Mic.* { Oh contento! E voi mia madre!
sua
- Chi.* Ah! la figlia di voi degna,
Sì, stringete al vostro cor.
- Tutti* Ecco il perfido uccisor. *(segnando Mon.)*
Alla morte il traditor. *(Ros. ordina alle guardie d'allontanar Mon.)*
- Mic.* Un capestro è poco ancor.
- Mon.* Dell'abisso ov'è l'orror? *(parte condotto dalle guardie)*
- Val.* Chiara... il tuo perdono... il cor... *) *(con tutta tenerezza) *) (Chi gli stende amorosa la mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.)*
- Tutti* Ah! — Sento di rinascere
In questo bel momento.
Qual sogno di tormento!
Svanito è il mio penar.
Fra dolci e cari affetti,
Fra teneri dilette,
Io torno di contento,
D'amore a palpitar.
Ritorna di contento,
D'amore a palpitar..

GRUPPI ANALOGHI.

FINE DEL MELODRAMMA.